

PA PRESENTATI 10 EMENDAMENTI

Su forze di polizia e voto di laurea la riforma cambia

● La riforma della Pubblica amministrazione cambia ancora. Presentati 10 emendamenti su ruolo e gradi delle forze di polizia e sul voto di laurea, per il quale scompare il giudizio sull'ateneo.

SERVIZIO A PAGINA 5 >>

AMMINISTRAZIONE

GLI ENTI PUBBLICI CAMBIANO

CIRCOLAZIONE DEI VEICOLI

Un unico libretto di circolazione con Motorizzazione e Pubblico registro sotto la competenza del ministero ai Trasporti

Addio ai ruoli e ai gradi in tutte le forze di Polizia

Verso il no ai voti di laurea in base all'Ateneo di provenienza

L'ACCORPAMENTO

Il Corpo forestale forse annesso ai Carabinieri o, in parte, ai Vigili del fuoco

● **ROMA.** La riforma della Pubblica Amministrazione cambia ancora: un pacchetto di dieci emendamenti del relatore alla ddl, Ernesto Carbone (Pd), apre a un riordino di tutte le forze di polizia, dando spazio al merito, e alla creazione di un'Agenzia per la gestione sia dei dati sulla proprietà che sulla circolazione delle auto, con il Pra che verrebbe trasferito al ministero dei Trasporti. Tra le modifiche anche il livellamento degli stipendi nell'Authority secondo regole uguali per tutti o il taglio dei tempi della burocrazia di fronte a opere di interesse generale. E potrebbero arrivare ancora altre novità, visto che il ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, si è detta pronta a «cancellare» la misura che dà valore, accanto al voto di laurea, anche all'ateneo di provenienza.

Tornando alle ultime proposte firmate dal relatore, spunta una revisione delle forze di polizia che va oltre la Forestale, corpo da assorbire nei Carabinieri (opzione oggi più quotata) o nella Polizia di Stato, dando però la facoltà a un contingente limitato di migrare nei vigili del Fuoco.

Ora l'emendamento del relatore guarda a tutte le forze e apre anche alla possibilità di sopprimere ruoli e gradi.

Erano invece attese modifiche su Pubblico registro automobilistico, attualmente retto dal Pra: si suggerisce il suo trasferimento al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che già ha in capo la Motorizzazione. Si verrebbe a realizzare così un polo, in grado di gestire una banca dati unica, base per il rilascio di un solo libretto.

Carbone lancia anche un «taglia burocrazia» per le iniziative con forte impatto economico. Un suo emendamento parla infatti di semplificazione e accelerazione, fino al dimezzamento dei tempi,



dei procedimenti amministrativi in caso di rilevanti insediamenti produttivi, opere di interesse generale o di interventi con effetti positivi sull'occupazione. Nell'ottica della spending review anche le modifiche sui trattamenti economici dei componenti e del personale delle autorità indipendenti, affinché siano regolate da «criteri omogenei». Sulla stessa linea le novità sul fronte delle Capitaneerie di porto (ci sarà un solo comando, sotto la Marina). E così anche la revisione della parte del ddl sulle intercettazioni telefoniche, viene precisata ma l'obiettivo resta un dimezzamento delle spese.

Altri cambiamenti dovrebbero toccare i concorsi pubblici e il peso da dare agli atenei: Madia ha parlato della possibilità di tornare indietro o comunque di modificare la misura, introdotta qualche giorno fa in commissione. Una mossa, dopo il polverone che si era alzato, di cui la Cgil Fp «prende atto, sperando che la promessa di cancellazione venga mantenuta».

Sulla questione Università, aveva lanciato i suoi strali anche la Uil di Puglia. «Dopo l'umiliazione a- aveva detto il segretario generale, **Aldo Pugliese** - siamo alla discriminazione legalizzata. L'annunciata rivoluzione dei concorsi pubblici, dove l'ateneo di provenienza assegnerà un punteggio oltre al voto di laurea è "irragionevole e inaccettabile. Qualcuno, da Roma - continua il segretario - ci spieghi come fanno gli atenei e le Università meridionali, che pure vantano eccellenze sia a livello di corpo docente che di capacità di ricerca, a competere con atenei e università del Centro nord che godono di risorse ben maggiori assegnate dal governo. Se davvero si vuole introdurre una simile riforma, comunque discriminatoria, almeno si assegni pari dignità a tutti gli atenei italiani, senza guardare alla cartina geografica. È chiaro - chiosa Pugliese - che questo Esecutivo vuole tagliare l'Italia in due parti: Nord e Sud, facendo figli e figliastri».